

# L'OSSERVATORE ROMANO

## CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

Roma, franco a domicilio . . . . . L. 25  
Per tutto l'Italia . . . . . L. 27  
Per i paesi compresi nell'Unione postale, . . . . . L. 42  
Per i paesi non compresi nell'Unione postale, . . . . . L. 52

## LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burro, Num. 145

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



IL GIORNALE  
si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

## PER GLI ANNUNZI

dirigerai esclusivamente alla Ditta A. MANZONI & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Non praevalent

Uniquum suum

## OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

L'ufficio del nostro giornale è  
stato trasferito in via dei Burro,  
numero 145.

Roma, 1 Ottobre 1887.

## BOLLETTINO POLITICO

Le sfere ufficiali dell'Italia liberale, negli usi e nelle abitudini loro, non riescono mai a spogliarsi d'una certa tinta di puerilità, anche quando il caso, le circostanze, e l'altre buon volere concorrono a dare un aspetto di serietà e d'importanza alle cose ed agli uomini della politica italiana. Di queste tendenze ed abitudini alquanto puerili ci sembra trovare un saggio notevole nel dispaccio mandato o fatto mandare ieri sera dalla Stefani, per annunciare la partenza immaginaria del ministro Crispi da Milano alla volta di Roma, mentre il telegrafo non ufficialmente annunciava contemporaneamente in tutte le direzioni, che il viaggio del presidente del Consiglio aveva tutta altra meta. I giornali ufficiali di ieri sera e di questa mattina si affannano a smentire questa seconda versione, ma non sanno o non vogliono spiegare perchè il Crispi abbia preso una direzione diversa da quella annunciata dalla Stefani, lo che farebbe credere all'esattezza delle voci corse e delle notizie telegrafate ai giornali francesi ed a parecchi fogli italiani.

Secondo queste ultime informazioni, bastantemente attendibili, il signor Crispi avrebbe preso la via del S. Gottardo per recarsi a Francoforte, ove s'incontrerebbe col principe di Bismarck, dal quale anzi sarebbe stato, secondo alcuni, invitato, per conferire sopra importanti e gravi questioni.

È facile comprendere come una notizia di questo genere offra alla fantasia, più o meno feconda, dei pubblicisti d'Europa, una occasione propizia per sbizzarrirsi a loro posta. Facendo, del resto, attenzione per ora da qualsiasi altro grave argomento che potesse venir trattato in tale occasione, quello che ci sembra fuori di dubbio si è che qualora l'annunciato convegno avesse luogo realmente, in esso sarebbe fatta una parte importante alla questione bulgara tuttora sospesa, della quale il principe di Bismarck, malgrado l'apparente disinteressamento, continua ad occuparsi attivamente, non già perchè essa tocchi gli interessi della Germania, ma bensì perchè tocca assai da vicino quelli dell'Austria-Ungheria e in generale quelli della pace europea.

Il signor Ferry ha pronunciato un secondo discorso ad Epinal, di cui il telegrafo ci trasmette un sunto, che basta a farcene conoscere l'importanza. È ancor vivo il ricordo del primo suo discorso di Epinal, di discorso che noi pure accennammo per la sagacia dei concetti e per la moderazione, alla quale era improntato. Ora il Ferry, rivolgendosi nuovamente la parola agli elettori, dopo la pubblicazione del manifesto del Conte di Parigi e dopo aver veduto di legarsi le speranze da lui accarezzate di un forte partito di governo, le cui file fossero aperte a tutti i partiti, dà al suo discorso un'intonazione ben diversa dalla prima. Dopo le solite dichiarazioni, che la Repubblica non teme di nulla e di nessuno, che i pretendenti non le fanno ombra, il che in verità sembra essere in contraddizione colle misure di rigore prese a loro riguardo, si rivolge a tutti i repubblicani per esortarli a far fronte agli attacchi eventuali, non solo a quelli dei monarchici, ma a quelli altresì, cui potrà dar luogo il manifesto, fra le stesse file dei repubblicani, molti dei quali si staccheranno dal gabinetto.

Il punto più notevole di questo discorso, è, a nostro avviso, quello in cui l'oratore avverte i suoi amici, che se la crisi scoppia, sarà difficile il risolverla: ciò che in sostanza significa che la serie degli esperimenti, fatti dalla repubblica francese, è ormai chiusa e che degli uomini politici, che in questi diciassette anni si sono avvicendati nel governo della Francia, non è più possibile uscire.

Non si hanno ancora notizie definitive circa l'incidente di Raon-sur-Plaine, ma tutti gli indizi, fra cui quello della pensione accordata dal governo tedesco alla vedova dell'ucciso, confortano a sperare in una soluzione soddisfacente, dandoci chiaramente a vedere in quali buone disposizioni si mantenga tuttora la Germania. Di queste buone disposizioni ci fa ampia fede un dispaccio giunto questa mattina e nel quale ci si annunzia che da Berlino è giunto l'ordine di mettere immediatamente in libertà il giovane Schnaebele, condannato a tre settimane di arresti, e ciò prima ancora che giungesse a Berlino il ricorso in grazia, indelzato in suo favore all'imperatore dal procuratore di Metz. Al primo annuncio dell'arresto del giovanotto, esprimemmo la speranza che i tribunali tedeschi si sarebbero mostrati miti nell'applicazione della pena. Ora, alla metà dei tribunali si aggiunge la clemenza del sovrano, e questi due fatti non possono a meno di esercitare una benefica influenza nei rapporti fra i due paesi, anche se l'accusato dell'incidente è più grave incidente.

Il discorso dell'imperatore d'Austria per l'apertura delle Camere ungheresi, segnalato dal telegrafo, viene universalmente considerato come una eloquente conferma del miglioramento della situazione internazionale che ha permesso al monarca di fare così ampie ed esplicite assicurazioni di pace. Del resto la causa della pace è grandemente giovata anche da un'altra notizia, che ci comunicano gli odierni dispacci. Le trattative per le cose bulgare, fra la Russia e la Turchia, non hanno approdato ad alcun pratico risultato, perchè la Porta è assolutamente decisa a non intervenire attivamente in Bulgaria, senza il consenso di tutte le potenze. Ora questa unanimità di consenso da parte delle potenze è poco probabile, e quindi sarà difficile che si possa giungere ad un intervento che d'altra parte sarebbe probabilmente destinato a produrre serie complicazioni.

Pare che la spedizione d'Ejib Khan nell'Afghanistan non abbia avuto fortuna. Le ultime notizie sul suo conto ce lo descrivono come fuggitivo nel territorio turcomanno, dopo aver tentato invano di suscitare fra gli afgani un movimento in proprio favore e contro l'emiro Abdurrahman. Il Governo anglo-indiano vedrà con un senso di sollievo i vani sforzi del pretendente afgano, al quale l'opinione pubblica in Russia si mostra favorevole. Intanto esso ha ricevuto dal Nizam d'Hyderabad, il più potente vassallo dell'imperatrice delle Indie, l'offerta d'un contributo annuo di 20 lakhs di rupie (200 mila sterline) per la difesa dell'India, resa necessaria « dai progressi aggressivi della Russia nell'Asia centrale », com'egli si esprime nella sua lettera al viceré.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI).

### L'incidente franco-tedesco.

Parigi, 30. — Rindere, incaricato di affari di Francia a Berlino, telegrafa che egli consegnò oggi al conte Herbert di Bismarck documenti relativi all'incidente di Raon-sur-Plaine.

Parigi, 30 settembre. — Il governo tedesco ha spontaneamente deciso, prima ancora di prendere conoscenza degli atti della inchiesta francese sull'incidente di Raon-sur-Plaine e senza attendere il risultato dei procedimenti giudiziari che proseguono il loro corso, di accordare alla vedova Brignon un'indennità pecuniaria, il cui ammontare verrà stabilito ulteriormente.

L'ambasciatore di Germania, conte di Münster, ne diede avviso al ministro degli affari esteri, Flourens.

### La fine dell'incidente Schnaebele.

Nancy, 30. — Il procuratore di Metz, in seguito alla condanna del giovane Schnaebele, aveva indirizzato a suo favore, all'imperatore, un ricorso in grazia.

Stasera è giunto da Baden per telegrafo l'ordine di mettere immediatamente in libertà il giovane Schnaebele.

### La Germania e la pace.

Berlino, 1. — La Post, discutendo gli attacchi della stampa russa contro il riavvicinamento dell'Italia alle potenze centrali, dice che, se la Germania esercita un'influenza sui suoi amici, essa l'eserciterà per il mantenimento della pace. Tutti i suoi consigli mirano a tale scopo.

Non dubitiamo, soggiunge la Post, della sincerità delle assicurazioni date, che la politica ufficiale russa ha pure a cuore il mantenimento della pace e che essa aspira a raggiungere i suoi scopi per vie pacifiche. Se così stanno le cose, non vediamo perchè la politica russa dovrebbe seguire con occhio geloso il riavvicinamento dell'Italia alla Germania.

### La neutralizzazione del Canale di Suez.

Parigi, 30. — Il Temps, rettificando le asserzioni del Times, dice che il governo

francese non ricevette finora alcuna risposta ufficiale alla sua proposta di lasciare che una Commissione internazionale fissi l'estensione delle zone neutrali lungo il Canale di Suez.

### L'ambasciatore De Bruck.

Vienno, 30. — Il barone De Bruck, ambasciatore d'Austria-Ungheria presso S. M. il Re d'Italia, lasciò la Stiria onde trovarsi presente, a Roma, all'apertura dei negoziati per il trattato di commercio col'Italia.

### Il terrorismo in Irlanda.

Dublino, 1. — O'Brien ed il lord Mayor di Dublino sono citati a comparire giovedì davanti al tribunale di polizia per avere pubblicato nei loro giornali l'United Ireland e la Nation il resoconto degli ultimi meetings.

Diverse sezioni della Lega Nazionale sono state sopresse recentemente.

Parigi, 30. — Il Temps ha da Sofia che il principe Ferdinando è partito stamane per un breve viaggio il cui itinerario è ancora ignoto.

### Le elezioni in Serbia.

Belgrado, 30. — I risultati definitivi delle elezioni politiche di ieri danno 85 radicali, 51 liberali e 20 elezioni annullate.

L'epoca delle elezioni suppletive sarà determinata ulteriormente.

I progressisti si sono astenuti. Nessun progressista venne eletto.

### La legge agraria in Irlanda.

Dublino, 1. — Il numero degli affittavoli che chiedono l'applicazione della nuova legge agraria ascende già a sedicimila.

### Il prof. Langenbeck.

Wiesbaden, 30. — Il celebre chirurgo prof. Langenbeck è morto.

Massimiliano Adolfo Langenbeck nacque a Göttingen, l'11 gennaio 1818, da un chirurgo rinomato per i suoi lavori in anatomia, storia medica e Göttingen sotto la direzione di suo padre e divenne professore nella stessa Università, dalla quale passò a quella di Berlino.

Nel 1864 fu nominato, dal re di Prussia, medico in capo dell'esercito.

Il Dr. Langenbeck lascia varie opere in medicina, fra cui le Ricerche cliniche di chirurgia ed oftalmologia.

## IL VENTO CHE SPIRA

Il re Umberto ha chiamato fausta circostanza il prossimo Giubileo sacerdotale del S. Padre; i liberali, a sentir loro, sono felicissimi delle dimostrazioni che il mondo cattolico prepara a Leone XIII; il governo apparecchiava ai pellegrini una ospitalità sicura ed onorevole; tutto per conseguenza cammina, come dicono i francesi, sur des roulettes.

Disgraziatamente, ad onta di queste ottime disposizioni, spira in questi giorni nei fogli liberali, specialmente in alcuni, un vento di minaccia niente affatto rassicurante. Essi, malgrado la risoluzione presa di far buon viso a cattivo gioco, non riescono a nascondere la stizza che provano nel vedere questo movimento universale verso il Vaticano, e sfogano il loro dispetto in ammonimenti che in realtà sono vere minacce. Essi ci avvertono di mantenere nei limiti d'una dimostrazione religiosa, poichè non tollererebbero manifestazioni politiche. Ma a considerare il modo astioso, con cui questi ammonimenti ci vengono dati, si può fin d'ora prevedere che coglieranno ogni pretesto per dare alle nostre dimostrazioni religiose il colore di manifestazioni politiche, e, ove occorra, scagliarci addosso le ire della piazza.

Di queste minacce più o meno velate ne andiamo raccogliendo ogni giorno. Oggi è la volta del Diritto, il quale, come spesso gli avviene, esce dai limiti fino a lasciarsi andare a delle imprudenze.

Il sequestro di alcune migliaia di moduli a stampa, colla scritta Leo XIII Pontifex et Rex, lo porta a parlare della legge delle Guarentigie, ed a minacciare, che « se le cose seguitano di questo passo, il vincitore potrebbe pure stancarsi del frutto che gli viene dalla concessione, e modificarla o ritirarla non certo con vantaggio dell'avversario ».

Ma è appunto ciò che diciamo sempre anche noi a tutti quei liberali, i quali, quando affermiamo che la situazione del Papa è intollerabile, ci rispondono mettendoci innanzi la legge delle Guarentigie. Questa legge, diciamo loro, supponendo pure che fosse buona, è pel Papa una garanzia effi-

mera, perchè il Parlamento che l'ha decretata, può, da un giorno all'altro, modificarla o abrogarla. — Ma il Parlamento non lo farà. — E chi può assicurarci, quando trattasi di un governo, a capo del quale vedemmo fino a ieri il tentennante Depretis, vediamo oggi l'ardente Crispi, e domani forse vedremo degli scapigliati come Costa o Bovi?

Che questa possibilità di una modificazione o di una abrogazione esista, nessuno può negarlo. Ora il Diritto ce ne mostra anche la probabilità.

Ringraziamo il Diritto che ci viene in aiuto per dimostrare come la situazione del Papa sia intollerabile.

c. c.

### Il Giubileo del Santo Padre.

#### Leggiamo nel Vaterland:

« Mercoledì ha luogo in Linz la riunione dei cattolici per deliberare intorno alle feste del Giubileo pontificio. »

« All'assemblea prendono parte gli abitanti dell'Austria Inferiore, specialmente di Vienna e di Salisburgo, ed essa riuscirà, senza dubbio, una bella manifestazione del sentimento cattolico. »

« In pari tempo avrà luogo a Linz stessa un'altra solennità, quella del 25° anniversario dalla posa della prima pietra nel magnifico Duomo della Concezione. »

« Per tale ricorrenza Mons. Ernesto Maria Müller ha diretto ai diecesani una lettera pastorale in cui, dopo di aver narrato le varie vicissitudini cui andò soggetta la fabbrica del sacro tempio nei 25 anni decorsi, e rammentate le cure che v'impiantarono il canonico Giuseppe Strigl ed il suo predecessore nell'episcopato, ora defunti, conclude con le parole che già questi dirigeva al popolo in occasione della posa della prima pietra. »

« La preghiera e l'assidua opera dei fedeli cominceranno in breve le sollecitudini che s'impegnano affinché il tempio sia presto condotto a termine. »

### Onori ad un Francescano

Al Rev. Francescano Padre Quirico Porrea, il quale, mentre il cholera inferiva a Rio-Quarto nella Repubblica Argentina, espose animosamente la vita e non risparmiò fatiche e disagi in soccorso degli infelici colpiti dal morbo, il Prefetto di quella provincia ha diretto la seguente lettera:

« REPUBBLICA ARGENTINA  
« Prefettura Politica. — Rio-Quarto, 18 agosto 1887. »

« Al Reverendo Padre Francescano Fr. Quirico Porrea. »

« Rispettabile Padre Quirico, »  
« Le buone azioni non cadono mai in dimenticanza, massime quando esse vengono praticate col lodevole proposito di alleviare gli altrui mali, facendo a tal uopo il sacrificio della propria vita. »

« Tale è stato il vostro procedere durante la passata e terribile peste choleric che ci flagellò tanto crudelmente. La ricordanza di Vostra Paternità è viva in tutti i cuori, e il popolo di Rio-Quarto non può dimenticare che voi siete stato uno dei primi a correre per il letto del dolore a prestare i vostri soccorsi materiali e quelli inerenti al santo ministero che esercitate. »

È per questo che ho avuto l'onore di essere incaricato di farvi la consegna della presente medaglia d'oro in nome del popolo di Rio-Quarto, come segno e testimonio di riconoscenza e per dimostrarvi, che, come lo dice la iscrizione incisa nella stessa medaglia: « La virtù viene ricompensata ». »

« firmato: ALESSANDRO ROCA. »

### I Congressisti dell'Igiene alla Corte di Vienna

Togliamola dalla Neue Freie Presse la relazione del ricevimento, che i componenti il IV Congresso d'igiene hanno avuto alla Corte di Vienna:

« La sera del 27 settembre ebbe luogo il ricevimento. I congressisti tutti si riunirono nelle sale dell'Hotburg; e verso le otto questi splendidi saloni e le aule vicine erano già completamente gremite di gente. »

Erano presenti, oltre ai congressisti, i ministri D. Praxak, il marchese Bacquehem, il conte Falkenhayn il D. Gautsch, il barone De Possinger, l'aiutante generale barone Bezecny, il borgomastro Uhl, il presidente di polizia, baron Krauss, ecc. »

« Il principe Rodolfo è entrato nelle sale preceduto dal maestro superiore delle Cerimonie, conte Hunyady e seguito dagli accennati personaggi. »

« È stato ricevuto all'ingresso dai professori Ludwig e Gruber; e a stento, per la enorme quantità d'intervenuti, si è aperto un varco al suo passaggio. Egli per prima cosa ha voluto che gli venissero presentati gli inviati dei vari governi al Congresso. »

« Poi ha conversato con vari professori presenti, fra cui col celebre ginecologo inglese, Spencer Wells, col rappresentante del governo inglese, Galton, e col dott. Wiczhow. »

« A questi ha dimandato quali notizie egli avesse intorno alla salute del principe ereditario di Germania. Il dotto professore ha risposto che da vario tempo non ha più veduto S. A. imperiale, ma che, da quanto ha potuto apprendere dai giornali e da private notizie, può ritenere che la salute del principe Guglielmo sia ora di molto migliore. »

« Egli spera in una completa guarigione dell'augusto personaggio, quantunque il male abbia preso un andamento più lungo di quello che egli aveva preveduto, ed il principe stesso non segua troppo le prescrizioni dei medici, esponendosi soverchiamente all'aria fredda, levandosi troppo per tempo ed andando a coricarsi troppo tardi. »

« Alla fine del ricevimento il principe Rodolfo, che ha avuto parole benevole per tutti, ha conferito coi medici giapponesi, Tadanori Jshiguro e Shibasabaro Kitasato. »

« Il principe si è ritirato nei suoi appartamenti dopo di essere stato insieme ai congressisti un'ora incirca. »

« Erano le 10 pm. »

## NOTERELLE POLITICHE

Il gran fatto del giorno è uno solo: la visita di Crispi, o meglio l'invito di Bismarck a Crispi di andarlo a visitare nella sua villeggiatura di Friedrichsruhe.

I primi sintomi del fatto inaspettato apparvero ieri nei giornali della sera, sotto forma di dispacci particolari da Parigi, riassunti in un articolo del *Matin*, il quale affermava d'aver avuto da fonte sicura la importante notizia che l'on. Crispi era stato invitato, con termini graziosissimi, dal principe di Bismarck a conferire con lui sulle due questioni importantissime che ora agitano il mondo politico, quella d'Oriente e quella che riguarda la posizione della S. Sede e del Papa.

Dei tre giornali, che pubblicarono i dispacci, *Riforma*, *Fanfulla* e *Tribuna*, il primo non li commentò, il secondo cercò di smentirli, l'ultimo li trattò di fantasie.

Il Diritto poi mise nel concerto giornalistico la nota comica, annunciando gravemente, che « secondo quanto abbiamo annunziato, oggi, (30 settembre) col treno « maremmano, ha fatto ritorno in Roma l'on. presidente del Consiglio. »

Anche col treno maremmano? Ma mentre il Diritto, a cui si unisce il *Piccolo*, lo vogliono per forza in Roma, il presidente monta a tutto vapore l'erta sublime del San Gottardo per affrettare il momento dell'incontro, che si dice debba avvenire a Francoforte, donde poi i due ministri si avvierebbero uniti al castello del Cancelliere.

Il *Popolo romano* dà per certo il viaggio di Crispi in Germania, e si stupisce che la Stefani lo abbia fatto partire per Roma, mentre 24 ore prima si telegrafava ai giornali di Parigi la sua partenza per la Germania, biasimando anche il mistero, del quale si voleva ieri, nei gabinetti dei ministri, circondare questa visita dell'on. Crispi al principe di Bismarck, chiamandolo puerile.

« Se si trattasse, continua il giornale ufficioso, di un segreto o di un atto, che conven tenet celato nell'interesse nazionale, si comprenderebbe ancora questa discrezione; ma, dopo tutto, si tratta di un fatto, che soddisfa l'amor proprio del paese. Era quindi molto meglio che la notizia venisse dai giornali italiani, che non dai francesi. »

« Non menarne vanto e non trarne deduzioni fantastiche sta bene; ma è anche giusto l'assegnarvi la dovuta importanza. »

E conclude: « Noi non sappiamo, come il *Matin*, su quali questioni si aggirerà la conversazione fra il Gran Cancelliere di Germania e il nostro primo ministro, ma siamo persuasi che da questo scambio d'idee la causa comune della conservazione della pace non potrà che trarne vantaggio. »

La *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato iersera il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Girgenti e vi invia a delegato straordinario il professor De Luca. Aprile, e quello che stabilisce le sedi dei compartimenti catastali, le quali sono otto, cioè Roma, Firenze, Milano, Torino, Napoli, Palermo, Bari, Cagliari.

Nei compartimenti più estesi il ministro delle finanze potrà, per agevolare il lavoro, creare una vice-direzione.

Il generale Gené, antico comandante dei presidii italiani d'Africa, ed attualmente della brigata *Basilicata*, ebbe ieri una lunga conferenza col ministro della guerra che si aggirò principalmente sui mezzi di condurre a buon fine la spedizione contro l'Abissinia.

Nel passare per Roma, proveniente da Genova, e diretto alla sua nuova destina-

zione, il nuovo questore di Messina, cav. Gerardi, fu ricevuto dal direttore generale della pubblica sicurezza, comm. Berti, il quale lo trattene in lunga conferenza attorno ai provvedimenti da prendersi per migliorare le condizioni sanitarie di quella città, sì duramente colpita dal morbo asiatico.

Secondo l'*Esercito italiano*, il generale Di San Marzano, incaricato del comando della spedizione italiana in Africa, partirà per Massaua verso la fine del corrente ottobre.

Il direttore dell'Opera delle scuole di Oriente, residente a Parigi via Regard, P. Charmetant, aveva ricevuto, sei mesi fa, una busta proveniente da un anonimo con entro la somma di 40,000 franchi in titoli di rendita, a favore di questa Opera.

Nella settimana scorsa la stessa Opera, la quale gli consegnò 80,000 franchi in cartelle, i cui tagliandi devono esser dati parzialmente al donatore finchè egli è in vita, e dopo la sua morte, adoperati a vantaggio della stessa Opera delle scuole d'Oriente.

Si ha da Vienna che la stampa locale e quella di Pest commentano favorevolmente il passo del discorso della Corona ungherese, che tratta della politica estera ed esprime la fiducia nel mantenimento della pace.

Fanno comprendere che questa dichiarazione si commette con le trattative di Friedrichsruhe.

Tisza farà ampie dichiarazioni sulla politica estera nella discussione dell'Indirizzo. L'imperatore e Kalnoky sono ritornati a Vienna.

Si annunzia da Budapest che le conferenze dei Ministri comuni sono terminate con un accordo completo sul bilancio del 1888 il quale non è notevolmente diverso da quello dell'anno corrente; ma contiene una spesa straordinaria per la fabbricazione dei fucili a ripetizione.

Le Delegazioni saranno convocate a Vienna nell'ultima settimana d'ottobre.

Secondo informazioni telegrafate da Vienna al *Journal des Débats*, in quelle sfere diplomatiche la recente visita dell'arciduca Alberto ai Sovrani di Rumena è considerata come importantissima dal punto di vista politico. Si assicura che questo passo avrebbe lo scopo di appianare le difficoltà e far disparire i malintesi fra l'Austria-Ungheria e la Rumania.

L'opinione pubblica in Austria è molto contenta di questo ravvicinamento che è reso necessario dagli avvenimenti che sembrano prepararsi nella penisola dei Balcani.

Il conflitto postale, esistente finora tra l'Austria-Ungheria e la Grecia, è stato provvisoriamente risolto, colla riserva di stipulare un nuovo trattato, appena le circostanze lo permetteranno.

Lo stesso giornale ha da Bucarest: Si afferma nelle sfere diplomatiche che, su domanda del gabinetto di Sofia, il governo rumeno ha ordinato l'espulsione dal suo territorio di tutti gli emigrati bulgari, che vi si erano rifugiati dal principio del nuovo governo.

### Dolorosi spettacoli in Irlanda

Martedì scorso i cittadini di Ardara Vraeska, presso Limerick, furono testimoni di una di quelle scene poco civili che accadono quasi tutti i giorni nella infelice Irlanda.

Si trattava di una azione di sfratto contro un certo Michael Lane, affittuario di una tenuta del colonnello Meadow.

Essendo preveduta una resistenza disperata, gli uscieri erano assistiti da una mano considerevole di forza, composta di 200 agenti di polizia e di cento soldati sotto il comando superiore del colonnello Turner, magistrato divisionario del distretto.

Ieri mattina Lane, avendo appreso che stava per essere sfrattato, aiutato da suoi amici, ha preso immediatamente a fortificare la fattoria e a chiuderne le finestre e le aperture.

Le truppe, appena giunte, hanno formato un cordone intorno alla fattoria.

Il sotto-scriffo, protetto da uno scudo, si avvicinò domandando l'ingresso, ed essendo questo stato rifiutato, un certo numero di agenti, muniti di leve, si avvicinarono per atterrare la porta; ma bruscamente la porta si spalancò, e Lane, seguito dal coadiutore Tommaso Agrady, ricevè gli assediati a colpi di randello, e li obbligò a battere in ritirata.

Turner ordinò ai suoi uomini di avanzare a baionetta in canna; ma, prima che questo ordine fosse eseguito, Lane e Agrady s'erano furiosamente precipitati su loro.

Si impegna una lotta accanita; ma finalmente Lane e Agrady poterono essere legati.

Molti agenti rimasero feriti. Lane ricevette due gravi ferite.

Anche Agrady era letteralmente coperto di sangue.

La moglie di Lane, armata di un paio di molle da fuoco, si precipitò in soccorso del marito, e fu condotta con Lane e Agrady alla prigione di Limerick.

#### I riservisti russi.

Si ha da Pietroburgo, 27:

Ieri, all'arrivo dei riservisti chiamati per la prima volta sotto le armi, per eseguire tre settimane di manovre, avvennero qui gravi disordini. I riservisti, recandosi alla caserma, speravano di essere rinvii dopo alcune formalità; erano invece alloggiati maleamente nel maneggio senza distinzione di rango.

Le loro mogli e i parenti si riunirono dinanzi alla caserma — i riservisti tentarono di forzare porte e finestre per fuggire. — Giunse alla caserma il comandante della piazza; le donne, in ginocchio, lo pregavano di rilasciare i mariti (!).

Il generale cercò calmarle e promise di rilasciare i riservisti.

Invece mandò a chiamare due battaglioni e fece stabilire un cordone militare intorno alla caserma.

Una parte della truppa entrò nel maneggio e fu assalita dai riservisti, alcuni dei quali si fecero innanzi col revolver e con i coltelli.

Passarono la notte rifiutando di accettare il cibo.

#### RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

La *Gazzetta di Venezia* lamentando anch'essa i vizi che esistono nei dibattimenti penali, scriveva: « che lo stesso fenomeno della debolezza dei presidenti si rivela ad ogni occasione di dibattimenti nei quali sieno in gioco delle passioni politiche o personali; che la colpa maggiore è dell'ambiente, che scieperrebbe i migliori presidenti possibili; che non v'è più rispetto, che la gerarchia è distrutta; che è divenuto un vezzo insultare, il deridere e il maledire impudentemente i Tribunali, quando non rendano dei servizi anziché delle sentenze; e che finalmente coll'autorità morale va travolta anche la materiale, cioè il timore delle conseguenze per mancato rispetto. « Quanti insultatori di giudici e di « giurati furono puniti? — essa esclama — Non ne furono invece, dopo la condanna, « gratiati? E per opera anche dell'onorevole « Zanardelli; quello medesimo il quale pare « che abbia inventato la giustizia, come « Crispi la moralità? »

La *Perseveranza*, dopo aver riportato i concetti espressi dalla *Gazzetta di Venezia*, aggiunge:

« Nulla di più giusto.

« È all'ambiente guasto che soprattutto l'abbiamo detto noi pure — dobbiamo « esto stato di cose; un ambiente che ci « viziato la vita morale, politica, ammini- « strativa e giudiziaria.

« Ciò che ora si pone innanzi a tutto è « fretta di « arrivare »; e ad essa si sa- « fifica tutto ciò che v'è di più nobile e de- « no nell'uomo; il carattere. L'ambizione « politica nel meno, l'impazienza di far una « carriera qualunque nei più; il non voler « dappoi rinunciare alla posizione o alla po- « polarità comunque acquistate, sono infeli- « ci seguiti di decadenza, di degenerazione. « L'esempio di coloro che pur dovrebbero « essere i migliori, dà l'impressione alla mol- « tudine, e la rende ogni di più scettica e u- « tilitaria; le insegna a mirare soltanto al suc- « cesso, e a ritenere la dignità, la virtù, il « carattere come parola senza soggetto.

« Così la « sollecitazione » è ridotta a « sistema, e la vita una associazione di mu- « tuo e interessato aiuto. Gli uomini politici, « o che vogliono diventare tali, « sollecita- « no il voto degli elettori, e per ottenerlo « fanno degli strappi, e quali, alla propria « dignità; gli elettori poi, alla loro volta, « sollecitano » la protezione dei protetti di ieri, « e così si sono posti i primi fondamenti « della corruzione di tutti.

« Quello che avviene nella vita pubblica, « avviene nelle amministrazioni, avviene an- « che nei tribunali, ove ha portato i bei frutti « che da tu pezzo lamentiamo ».

E ci pare che basti!

— Il *Corriere di Torino*, a questo proposito, osserva giustamente:

« È un fatto, che la rivoluzione ha por- « tato la teatralità dappertutto. L'ha portata « nel governo, ed i ministri non fanno un « passo senza che le agenzie telegrafiche ne « strombazzino ai quattro venti ogni mossa, « ogni parola che pronunzia, ogni inchino « che ricevano.

« L'ha portata nel Parlamento, e i de- « putati emulano i ministri nel farsi attorno « una *relance* più degna di ciarlatani che di « seri uomini di Stato.

« L'ha portata in tutte le pubbliche am- « ministrazioni, e non v'ha impiegato così « meschino, salvo le debite eccezioni, che « non si creda un pascià, e non ne assuma « verso il pubblico l'arroganza e la prepo- « tenza.

« Ora è riuscita a portarla anche nel « santuario della giustizia, e la magistratura « perde decoro, prestigio, autorità ed effica- « cia, costretta, com'è, a piegarsi alle esigenze « dei nuovi costumi, che fanno dei tribunali « una palestra politica, una tribuna di de- « clamazioni e diffamazioni, una ribalta di attori, « comici o tragici secondo la circostanza.

« Procedendo di questo passo, si cam- « mina a precipizio verso la rovina della ci- « viltà sana e forte, e si arriva senza avve- « dersene allo sfacelo sociale ».

La *Gazzetta Piemontese*, polemizzando con l'*Araldo* di Como sulla probabilità di un nuovo traforo alpino, scrive:

« Di fronte ad un fatto di questa gravità « ci pare di essere discreti invocando dallo « *Araldo* di Como che faccia meno parole e « dia più ragioni; soprattutto che non metta « fuori delle parole banali o sciocche come « *colata piemontese* per legittimare un ti- « tolo d'articolo pieno di solennità, vuoto di « sostanza.

« Noi invitiamo l'*Araldo* a discutere nel- « l'interesse di tutta Italia la questione di « un nuovo traforo; mentre possiamo benis- « simo invitare il Piemonte ed i Piemontesi « perché provvedano a questo proposito agli « interessi loro comuni e concordanti con « quelli di tutta Italia. »

Quindi conclude:

« Finché interesse italiano fu che al be- « nefizio d'altri, benché a danno del Piemonte, « si facessero il Gottardo e altre linee, allora « tacque il Piemonte e si sacrificò, lasciandosi « quasi scartare dal grande movimento fer- « roviario internazionale. Ma oggi che si tratta « di un nuovo valico, e che il tracciato di « esso, per vantaggio di tutta Italia, interessa « e giova al Piemonte, questo farebbe figura « di sciocco e persino di antianale se non si « distasse dal suo torpore e non preten- « desse quel che gli spetta.

« Che se l'anno a ritornello obbligato « delle altre provincie italiane in onore di « quest'angolo subalpino, e l'applauso che « ogni tanto si dirige al « forte e generoso « Piemonte » per aver dato il primo impulso « alla redenzione della patria, hanno da con- « vertirsi in un vaniloquio, in un vocio lu- « singhiero, o in una retorica banale sotto « la quale debbano passare la dimenticanza « completa di noi, il sacrificio dei nostri in- « teressi e l'ingratitudine dei fatti — allora, « diremo noi, o fratelli italiani, un po' meno « di fumo e un po' più di arrosto! allora, o « provincie sorelle, meno ciancie e più fatti; « meno complimenti e più sincerità fraterna!

#### Cronaca delle città italiane

AMELIA. — Ci scrivono:

Nei giorni 23, 24 e 25 del mese scorso, nella chiesa di S. Maria in Monticelli, i reverendi padri Agostiniani Scalzi celebrarono un solenne triduo per commemorare il XV centenario della conversione del loro Gran Patriarca S. Agostino. Il giorno 25 vi prese parte anche Sua Eccellenza R<sup>ma</sup> Monsignor Eugenio Clari, zelantissimo Vescovo diocesano, il quale assistette alla Messa solenne, all'orazione panegirica recitata dal valente oratore, M. R. P. Candido dal Bambin Gesù, segretario generale del medesimo Ordine, e la sera impartì al popolo la trina benedizione col Santissimo Sacramento. I fedeli accorsero numerosissimi alle sacre funzioni. Grande fu il numero dei buoni Ameriniani che si accostarono alla Mensa Eucaristica, i quali si ebbero un grazioso ricordo della centenaria festività; e tutti tri-

postato era duro; ma l'amore fondato sulla fede solleva le montagne.

— Valeroso giovane, — replicò il vecchio signore; — tu fosti l'angelo protettore della mia famiglia sino a questo giorno in cui la sciagura la trionfata.

Padre Benedetto si avanzò verso il ferito e piegando un ginocchio a terra disse: — Messere perdonate anche a me!

Il gentiluomo lo fissò con sorpresa.

— Sì, — riprese il padre, — perdonate a Yago Cocadillo, l'antico luogotenente di Peter! perdonate al sedicente barone della Bourdonnais.

— Prima di morire, — soggiunse a voce fioca il signor di Xhénemont, — sono destinato di passare di sorpresa in sorpresa... Ebbene! sia. Io ti perdono Yago o fra Benedetto, che perdonate anche a me in nome di Dio!

— Perdoni! perdoni! mio antico padrone, — disse Aily a sua volta, — affinché muoia almeno tranquillo. L'ambizione, la maledetta ambizione di addivenire vostra sposa, mi spinse a tanti delitti. State indulgente per una miserabile peccatrice.

— Sul limitare della fossa, o Aily, — riprese il signor di Xhénemont, — facilmente si perdona. Vanne in pace, io non conservo rancore verso di te.

— Figlia mia, — ei soggiunse volgen-

butarono lodi ai suddetti PP. Agostiniani Scalzi, che con tutto l'impegno procurarono che il loro Fondatore fosse degnamente onorato in questa centenaria ricorrenza.

BRESCIA. — Sul lago di Garda avvenne una grave disgrazia.

Una grossa barca, la *Piacenza*, carica di legnami, guidata dai due fratelli Zanetti Giuseppe e Francesco, il primo di anni 25 ed il secondo di 16, navigava da Riva per Castelletto.

Giuseppe riposava addormentato nella stiva, e al timone con vento di poppa stava il fratello; quando, giunti a due chilometri da Malesine, fattosi più forte il vento, questi sentivasi incapace di governare la barca, e, allarmatosi, svegliò il fratello onde prendesse a regolare le vele.

Alla chiamata, Giuseppe di soprassalto balzò alle sartie, mentre un contravvento fece girare con forza la vela, il cui pennone andò a colpire il povero marinaio sbattendolo nel lago. Scompare fra i flutti, né più lo rivide il fratello, che dalla torda mandava disperate grida.

LUCCA. — Scrivono all'*Eco d'Italia* in data 29 settembre:

Il Consiglio comunale ha confermato il P. Ferri, Agostiniano, nel suo ufficio di soprintendente delle scuole comunali. I liberali dettero un assalto in tutte le regole, volendo cacciare il frate, perché aveva preso parte al VII congresso cattolico.

La discussione fu lunga, ma la vittoria fu dei cattolici.

NAPOLI. — Si hanno notizie intorno all'investimento dell'*Umberto* in la notte dal 27 al 28 dello scorso mese.

Il vapore ha urtato negli scogli detti *Sconcioglio*, posti a circa 300 metri ad Ovest della punta di Capri.

I soccorsi furono prontamente mandati sul luogo da Napoli per cura della Direzione Generale della Navigazione Generale Italiana, e la Marina Militare, all'uopo richiesta, concorse mettendo a disposizione uomini e pompe.

La posizione del piroscato è molto critica e, pur volendo nutrire qualche speranza di salvarlo, è certo che occorreranno grandissimi sforzi e tempo molto favorevole.

NICASTRO. — Sotto la direzione del sottoprefetto cavalier Fabretti e meré l'opera del capitano dei carabinieri, del maresciallo Squillacioti e del delegato di pubblica sicurezza Solari, è stata scoperta una estesa associazione di malfattori volgarmente detti *picciotti*. Gli arresti fatti già ammontano ad una quarantina.

ROMA. — Il *Fanfulla* scrive:

Ci viene assicurato che al ministero de le finanze sia stata risolta la vertenza per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile sulla riserva delle Società d'assicurazione sulla vita.

Si tratterebbe di introdurre nel progetto di legge sulle Società stesse una disposizione che esenti le riserve dall'imposta.

I sacerdoti della Mutua Carità di Vicenza al S. Padre nel suo Giubileo sacerdotale

Vicenza, 26 settembre

Esiste tra di noi una fiorente Congregazione di Mutua Carità dei sacerdoti ammalati della città e Diocesi, arricchita due anni fa di copiose Indulgenze dal Sommo Pontefice gloriosamente regnante Leone XIII. Nella seduta plenaria annuale del luglio ultimo scorso, dietro proposta, approvata all'unanimità, del R<sup>mo</sup> canonico Monsignor Pietro dottor Marasca, si stabilì che i sacerdoti di detta Congregazione umilierebbero al S. Padre nel suo prossimo Giubileo un attestato della loro filiale devozione e insieme profonda riconoscenza. Siccome però gli statuti vietano assolutamente di distrarre parte alcuna del fondo di cassa per altri scopi, che non siano di soccorso ai soci infermi, così fu aperta una libera e spontanea omlazione tra i medesimi per questo omaggio a Sua Santità.

Nel giorno poi del solenne Giubileo tutti gli aggregati ammalati riceveranno una straordinaria e generosa sovervenza. Oggi sono lieto di darvi per primo la notizia del dono che offriranno al Papa. Tutti sanno che Vicenza è la città del Palladio. Ebbene, il dono consiste in una stupenda edizione, testo italiano e francese, con copiosissimi rami illustrato dello Scazzozzi, di tutte le

opere, di tutti gli studi del celebre architetto vicentino, stampato a Vicenza il secolo scorso: edizione rarissima e che crediamo non ne esista né manco a Roma. Sono 5 grossi volumi, in foglio, l'ultimo dei quali contiene gli studi del Palladio sulle Terme di Roma. Saranno legati superbamente in pergamena, stile del cinquecento con arma pontificia, miniata dal Prosdocimi e con relativa dedica in latino.

Vogliamo sperare che quest'umile omaggio venga dal S. Padre benignamente accolto, si perché il cuore di chi l'offre è grande, quantunque tenue il dono; si perché esso non si riferisce ad una delle arti più insigni, delle quali il sapiente Leone è mecenate, quanto intelligente, altrettanto splendido e generoso.

#### LETTERE TORINESI

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Torino, 30 settembre.

Il *Corriere Nazionale* — *Morte dell'abate Daviso di Chavensod*. — Il *Vicario Generale*. — *Terzari Francescani*. — *Pastorale sul Rosario*. — Il *banchetto di Crispi*. — *Teatri*.

Domani farà la sua comparsa il *Corriere Nazionale*, foglio cattolico quotidiano, benedetto dall'E<sup>mo</sup> Cardinal Parocchi, Vicario di S. S. Il nuovo giornale, che prende il posto del *Corriere di Torino* e ne eredita il programma schiettamente cattolico, propugnerà in modo particolare la « Riconciliazione dello Stato colla Chiesa » mediante la costituzione di un *partito nazionale* che professi devozione alla Sede Apostolica.

Illustri prelati e dotti signori hanno aderito a questo programma, che sarà sostenuto da tutti le forze cattoliche torinesi.

Da Racconigi giunge notizia che colà moriva l'altro giorno l'illustre abate Teologo Luigi Daviso di Chavensod, parroco e Vicario foraneo di S. Maria Maggiore. Mentre predicava al popolo la Dottrina Cristiana fu colto da insulto apoplettico e poche ore dopo riposava nella pace di Cristo.

Il Daviso di Chavensod era stato segretario e fido compagno di prigionia e d'esilio del compianto Mons. Franzoni, arcivescovo di Torino.

Da qualche giorno si trova aggravatissimo di salute e, pur troppo, con nessuna speranza di guarigione, l'illustre e reverendo Mons. Alessandro Vogliotti, vicario generale di S. E. il Cardinale Alimonda, il quale è stato a visitare ed a confortare di sua benedizione il malato.

Monsignor Vogliotti è un veterano della buona causa, essendo sempre stato sulla breccia dal 1840 in poi.

Una recente statistica del Terz'Ordine Francescano assegna a Torino otto Congregazioni e oltre *seimila* tra fratelli e sorelle ascritti.

Il Cardinale Arcivescovo ha pubblicato stamane una graziosissima lettera pastorale, stillante poesia d'amore per la Vergine del Rosario. In questa lettera presenta ai fedeli il mirabile documento pontificio sulla divozione del SS. Rosario.

Questa solennità sarà celebrata domenica con molto splendore nella chiesa dei PP. Domenicani.

Intorno al banchetto di Crispi le novità sono queste: esso avrà luogo al teatro Regio, non supererà il migliaio di banchettati, vi saranno tre discorsi: uno di Bottero, uno del sindaco e quello di Crispi.

Gli spettacoli teatrali sono tutti di commedia: cinque teatri e cinque compagnie drammatiche. Pare che la stagione autunnale d'opera seria sia sfumata.

#### LETTERE VIENNESI

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Vienna, 28 agosto.

Il Nunzio monsignor Galimberti è partito questa mattina, accompagnato dall'uditor monsignor Tarnassi, per Budapest, allo

dosi verso Pelagia con una voce sì debole che appena s'intendeva, — porgimi la mano, Engelberto dammi la tua. Amatevi sempre, miei figli, pensate spesso al vegliardo di Xhénemont, che fra poco più non vivrà, e pregate per lui. Proteggila tu, Engelberto, ora so chi tu sia.

E pose la mano di sua figlia in quella del figlio di sir Lionello Mac Callegograght. — Vi benedico, miei figli, in nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo.

— Così sia, — rispose il conte di Morlaix.

Un sorriso inesplicabile sfiorò sulle labbra del vegliardo...

Messer Guglielmo di Xhénemont, scudiero di Limburgo, più non esisteva.

Un sospiro di dolore diè in partimento a conoscere che Alice Cavendish aveva cessato di vivere.

Il fuoco intanto lambiva colla sua acuta lingua la porta di quella sala a volta, che occupava il di sopra della torre di Sud-Ovest, rimpetto agli edifici ove esso in principio era scoppiato.

Engelberto allora si tolse di peso la sua fidanzata come avrebbe fatto di sua piuma. La povera fanciulla rassomigliava ad un cadavere.

Il corpo del signor di Xhénemont, quello di Aily Corekham furono salvati dai soldati.

scopo di assistere, nella sua qualità di decano del corpo diplomatico, alla solenne apertura del parlamento ungherese che avviene domani, e che sarà fatta dall'imperatore e re apostolico in persona.

L'ambasciatore italiano, conte Nigra, vive assai ritirato, e non fa o non vuole che si parli di lui. È sistema, è calcolo, od è mancanza di attività? Non sapremmo dirlo: è però un fatto, che mentre i nostri giornali politici notano ogni passo degli ambasciatori d'Inghilterra, Germania, Francia e d'altri Stati, e non mancano di annunciare le loro visite e conferenze periodiche o straordinarie al ministro degli esteri conte Kalnoky, del conte Nigra e dell'ambasciatore l'una non occorre mai verbo. L'unica relazione *avuta* ed intima del conte è colla barone Rothschild, sulle cui terre egli è sempre invitato a caccia. Se non constasse che le relazioni politiche d'alleanza del governo italiano coll'Austria-Ungheria continuano immutate, sarebbesi tentati di credere che sianzi raffreddate e rallentate. Contro di questo dubbio sta però il fatto che nella questione d'Oriente in generale, ed in quella bulgara, in particolare, le due potenze camminano di perfetto accordo.

La nuova legislatura ungherese che si inizia domani, è la prima dopo l'adozione della legge che fissa a cinque anni la durata del mandato rappresentativo. Il discorso della Corona non tratterà che di affari interni ed esprimerà, colla ormai stereotipa frase, la speranza della durata della pace europea. Ne patiranno delusione quelli che da esso discorso attendono di conoscere quello che sia stato trattato a Friedrichsruhe fra Bismarck e Kalnoky. Su di ciò dura — ed è anatro naturale — un segreto impenetrabile; e tutto quanto in proposito fu scritto o telegrafato dai cosiddetti accreditati corrispondenti, altro non è che il risultato di ipotesi più o meno ardite o logicamente dedotte da fatti e circostanze già note: ma sempre pure semplici ipotesi. L'unica cosa certa e visibile è l'alleanza austro-ungaro-germanica, la quale sta ferma ed incoercibile e forma il cardine dell'ordine europeo, la garanzia che quest'ordine non sarà temerariamente turbato.

Il re Giorgio di Grecia è qui atteso per sabato 1° ottobre. Arriva con gran seguito e si fermerà alcuni giorni prima di andare a Trieste ad imbarcarsi sul Pireo.

Il sesto congresso internazionale di igiene e demografia, stato qui inaugurato ieri l'altro (26) nella gran sala della Società filarmonica con uno splendido ed applauditissimo discorso dell'arciduca principe ereditario Rodolfo, novava oltre a 2500 membri. L'Italia vi è rappresentata troppo parzialmente dal Mosso di Torino e da un altro, di cui mi sfugge il nome, mentre altri minori Stati ne contano parecchi. Si diede tutto principio, nel giorno stesso dell'apertura, alla costituzione degli uffici e delle sezioni, (Mosso è uno dei presidenti della seconda sezione), e si mise mano ai lavori.

Trattandosi d'un congresso d'igiene corporale è sottinteso che fu provveduto ai relativi bisogni: quindi pranzi e cene lussuose, spettacoli in e fuori di teatro (ieri fu dato ai congressisti lo spettacolo d'una grande manovra del rinomato nostro corpo dei vigili, ed alla sera, nel teatro imperiale dell'Opera, il ballo *Excelsior* ed un caratteristico balletto di costumi viennesi antichi e moderni, intitolato *Wiener Walzer*, dove gli scienziati hanno potuto studiare sul vero negli sviluppi muscolari delle gambe e delle ballerine gli effetti igienici del ballo e del salto) viste ad istituti e monumenti (fu già visitato il gotico Palazzo di Città, illuminato a fuochi di bengala, con accompagnamento *debuffets* degni di Trimalcione, e di allegria musicale), gite al Kahlenberg, al Semmering, nella valle dell'Inferno, dove sono le sorgenti del grande acquedotto di Vienna, e fino ad Abbazia, la Nizza del Quarnero. Convenne che, se si potesse applicare all'universalità un cosiffatto sistema igienico di nutrizione e di locomozione, la scienza otterrebbe un gran trionfo. E dico poco.

Da otto anni una lega di operai infedeli, aiutata da mantengoli di razza semitica,

Il conte di Morlaix, Engelberto e Pelagia dimorarono ancor per qualche tempo nei dintorni delle rovine di Xhénemont per mettere in ordine ciò che restava della fortuna di Xhénemont. Abramò fu completamente pagato da sir Lionello.

Dopo non lungo intervallo essi fecero celebrare solenni e magnifiche esequie a messer Guglielmo, che fu sepolto fra la sua sposa ed il suo figlio.

Essendo terminata la guerra ed Engelberto avendo ottenuto dal governo spagnuolo un definitivo congedo colla ratifica del suo titolo di generale, i nostri personaggi partirono per la Francia ove il conte aveva ancora alcuni affari da regolare.

Un anno dopo passarono di nuovo per Limburgo. Pelagia desiderava di rivedere i luoghi di sua nascita e la tomba ove riposavano i suoi genitori ed il suo fratello, e siccome era già spirato il tempo del lutto, essa bramava sposarsi con Engelberto nella chiesa ove aveva tante volte pregato.

Finalmente, dopo aver reso un'ultima e suprema visita alla giovine e religiosa Adelaide, essi s'imbarcarono ad Anversa per l'Inghilterra ove vissero lungo tempo felici in seno a numerosa famiglia.

Il fedele Oliviero Louvass, il vecchio Martino li accompagnarono sulla terra

straniera, nell'isola della gran Bretagna. Quanto al povero Isacco Vidal, esso rimase morto in un ultimo accesso, con gran dispiacere dell'antico pastore.

Che diremo di Abramò? Null'altro che egli morì nella miseria e nella indigenza benché fosse stato ricchissimo. S'ignorano però i motivi della sua rovina.

Cheché ne sia, un mattino d'inverno fu rinvenuto morto sulla soglia del convento delle Carmelitane ove la sua figlia si era ritirata.

Dopo la distruzione del castello di Xhénemont, l'immagine straordinaria del pastore. Engelberto passò ancora allo stato di realtà nella immaginazione delle persone semplici.

Per molto continuò a errare nei prati, nei campi e fra le rovine. Alcuni anche e fermarono, molto tempo dopo la sua partenza, di aver udito i latrati del suo cane Mercurio, il sordo trotter del suo gregge e di aver veduto l'ombra di lui apparire e scomparire nella nebbia della sera.

Il fittaiuolo che ora abita un edificio aggiunto agli avanzi dell'antico castello riunisce medaglie, monete di rame e di argento come anche pezzi di bombe, di mitraglia, palle di cannone e di archibugio, e spesso figurandosi di veder colà immagini nazione quella gigantesca mole che un tempo ivi si ergeva in tutto il suo splendore va ripetendo fra sé: Tutto passa quaggiù.

sottraeva alla Zezza locale tanti cascami di oro ed argento da arrivare fino a due e tre chilogrammi al giorno. La direzione se ne accorse, per verità un po' tardi, dopo otto anni, e si procedette a numerosi arresti.

Il danno si calcola ad oltre centomila fiorini. Gran parte degli accusati sono confessi.

#### ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre contiene:

Relazione e decreto 24 settembre che scioglie il Consiglio comunale di Girgenti.

Decreto 20 settembre che fissa le norme per la formazione della Giunta superiore dell'Ufficio centrale e delle Direzioni compartimentali del Catasto.

#### NOTIZIE RELIGIOSE

2. Domenica XVIII dopo la Pentecoste. — Beata Vergine del Rosario.

3. Lunedì. — S. Candido mart. festa in S. Salvatore in Campo ove riposa il corpo.

Esposizione del Ss. Sacramento.

SSma Concezione dei PP. Cappuccini.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima. S. Maria della Colonna in S. Pietro in Vaticano.

#### CRONACA CITTADINA

L'ispettorato edilizio. — La lettera di difesa dell'ispettorato edilizio, diretta, a proposito dell'ultimo gravissimo disastro a Porta Pia, ad un giornale cittadino, è stata da questo pubblicata ieri sera.

Come lo avevamo preveduto, l'ispettorato edilizio, a scarico di ogni sua qualunque responsabilità, ripeté gli argomenti già noti e che non hanno altro valore fuorché quello di autorizzare chiunque a domandarsi che cosa si spendano a fare i quattrini in questa istituzione, poiché essa stessa confessò di non avere né la forza, né l'istruzione necessaria a far rispettare i regolamenti municipali.

Perché di qui non si esce; il regolamento edilizio recente, tanto studiato e tanto discusso, fissa le attribuzioni degli ispettori; ora o queste attribuzioni sono giuste, necessarie e tali da rispondere alle esigenze dell'igiene e della sicurezza degli operai, e per farle adempiere bisogna scegliere ispettori adatti e dar loro la forza di farsi ubbidire; o le attribuzioni sono soltanto segnate in capo al regolamento per una finta qualunque, e allora perché mantenere un esercizio d'impiegati senza scopo e senza prestigio?

Il titolo primo del regolamento è chiaro, è esplicito, e non sappiamo perché il signor ispettore edilizio che firma le difese del suo ufficio non se lo legge, e magari se lo impara a memoria prima di dirigere ai giornali lettere che non hanno alcuna base seria.

Difatti nella ultima sua difesa l'ispettore edilizio incastona questi due ragionamenti, che valgono un Peri.

Esso scrive prima: « quello però che si tiene a dichiarare si è che il Regolamento edilizio non dà facoltà ai sorveglianti (che non sono architetti) di prescrivere le norme della esecuzione del lavoro, attribuzione dell'architetto direttore e del costruttore ».

e poi, a modo di conclusione:

« Dopo tutto si ripete ancora una volta che le ingenerenze dell'ufficio hanno dei limiti oltre i quali subentra la responsabilità di ciascun costruttore ».

Come questi argomenti si colleghino col prescritto del Regolamento, noi non lo sappiamo, né ci riesce trovarlo.

« Le disposizioni del regolamento s'intendono estese a tutte le opere costruttive... »

« La sorveglianza municipale si deve esercitare su tutto ciò che viene costruito trasformato e riparato... ».

« La sorveglianza municipale è nell'interesse del pubblico decoro, dell'igiene, e per la sicurezza dei lavoratori ».

E non basta; al Titolo quinto del regolamento edilizio si leggono le disposizioni per le costruzioni delle volte, quelle appunto

straniera, nell'isola della gran Bretagna. Quanto al povero Isacco Vidal, esso rimase morto in un ultimo accesso, con gran dispiacere dell'antico pastore.

Che diremo di Abramò? Null'altro che egli morì nella miseria e nella indigenza benché fosse stato ricchissimo. S'ignorano però i motivi della sua rovina.

Cheché ne sia, un mattino d'inverno fu rinvenuto morto sulla soglia del convento delle Carmelitane ove la sua figlia si era ritirata.

Dopo la distruzione del castello di Xhénemont, l'immagine straordinaria del pastore. Engelberto passò ancora allo stato di realtà nella immaginazione delle persone semplici.

Per molto continuò a errare nei prati, nei campi e fra le rovine. Alcuni anche e fermarono, molto tempo dopo la sua partenza, di aver udito i latrati del suo cane Mercurio, il sordo trotter del suo gregge e di aver veduto l'ombra di lui apparire e scomparire nella nebbia della sera.

Il fittaiuolo che ora abita un edificio aggiunto agli avanzi dell'antico castello riunisce medaglie, monete di rame e di argento come anche pezzi di bombe, di mitraglia, palle di cannone e di archibugio, e spesso figurandosi di veder colà immagini nazione quella gigantesca mole che un tempo ivi si ergeva in tutto il suo splendore va ripetendo fra sé: Tutto passa quaggiù.

FINE.

da cui derivano la maggior parte dei disastri.

Le disposizioni sono le seguenti:

Art. 45. Quando si addeassero volte o volucelle in foglio, sarà escluso l'uso del gesso.

Art. 46. Nei casi della copertura colle volte in foglio, di qualunque forma esse siano dovranno appena eseguite in tutta l'estensione e rifiancate, lasciarsi armate, ovvero ricoprirsi di palanche o di grosse tavole.

Art. 47. Oggetti piano che si eleva sarà ricoperto con piano generale, o di palanche o di tavole, appena sarà costruito il pavimento definitivo.

Art. 48. Adottando volte reali, o laterizie, o tufacee, dovrà provvedersi alla loro regolare e solida armatura, quale possa slentarsi prima del disfacimento totale di essa.

Il più elementare senso comune fa dunque pensare, che se si sono dettate prescrizioni così esatte, e se per farle osservare si è creato apposta un ispettorato; è a lui solo, che si debbono additare la maggior parte dei disastri che avvengono nelle nuove costruzioni.

Né ci è da invocare i limiti, fuori dei quali l'ufficio non può esplicarsi. I limiti sono quelli fissati dal regolamento, e quando questo vi dice « le volte devono essere fatti così e così », « la sicurezza degli operai deve essere tutelata scrupolosamente », « la vigilanza deve estendersi su tutti i punti della fabbrica », non vediamo perchè quando si sfaccia una volta mal fatta, quando dieci, quindici, venti operai muoiono sotto le rovine, gli ispettori possano dire che ciò è avvenuto fuori dei limiti loro assegnati.

Ma c'è una ragione su cui si appoggia per iscusarsi l'ispettorato? La ragione è questa: in troppi che i sorveglianti non sono architetti.

E allora, che Dio vi benedica, perchè voi del Municipio non riformate radicalmente questo mostruoso sistema di sorveglianza impossibile?

Dal momento che l'ufficio edilizio confessa che i sorveglianti non possono far rispettare il regolamento, perchè non essendo architetti non sanno come debba eseguirsi un lavoro, perchè non chiamate degli architetti a comporre questo famoso ispettorato?

Il quale, se è vero che non deve prescrivere le norme dell'esecuzione del lavoro, essendo questa attribuzione dell'architetto direttore e del costruttore, è pur vero che deve verificare prima se queste norme sono corrispondenti al regolamento, e poi se vengano adottate come il regolamento stesso prescrive.

Concludendo, ripetiamo ancora una volta quanto abbiamo già detto, e oggi e prima d'oggi: « Dal momento che c'è un regolamento che fissa le norme per la fabbricazione e per la tutela degli operai, dal momento che si è creato un ufficio apposito per far rispettare e compiere questo regolamento, si ha il diritto di chiedere che gli impiegati a questo ufficio, o adempiano il loro mandato, o confessino che mancano loro i requisiti necessari per farlo ».

Nel primo caso, sono responsabili del disastro, come quelli che non hanno avuto abbastanza solerzia e vigilanza per impedire; nel secondo caso, vadano a spasso e lascino il posto a chi ha più competenza di loro.

**Bilancio Comunale.** — La Prefettura ha rivolto vive sollecitazioni ai Comuni perchè il bilancio preventivo per 1888 sia discusso ed approvato nella sessione ordinaria di autunno, onde evitare così l'esercizio provvisorio.

**Le case Rossi all'Esquilino.** — Il 15 ottobre, alle 11 ant. in Campidoglio, sarà ripetuto l'esperimento d'asta per la vendita delle case Rossi, rimaste invendute nell'ultima gara.

— Fino alla stessa ora dello stesso giorno poi potranno essere presentate al sindaco le schede per le migliorie di aumento sul prezzo di provvisoria aggiudicazione dei lotti delle case Rossi, vendute nel primo esperimento d'asta.

**Avviso d'asta.** — Il 15 ottobre p. v. alle 11 ant. nella sala delle licitazioni in Campidoglio avrà luogo la nuova gara dell'asta per la vendita delle aree fabbricabili nel quartiere Esquilino, per le quali il primo esperimento d'asta andò completamente deserto.

**Per i fanciulli abbandonati.** — Tra governo e comune si è costituita nel modo seguente la Commissione incaricata di studiare il progetto di un Ospizio per i fanciulli abbandonati.

Duca Sforza-Cesarini — Cav. Oreste Tommasini — Ing. V. Cantoni — Cav. Achille Grandi — Comm. Valerio Trocchi — Avv. cav. Caraceni — Comm. avv. Bartocchini — Comm. avv. Antonio Viti — Comm. avv. Baldacchini.

**Archeologia.** — L'ultimo numero del *Bullettino della Commissione archeologica comunale* ci reca la notizia della scoperta di un sepolcro, avvenuta presso Frascati, nel quale contenevasi uno scheletro che aveva attorno al collo una lamina circolare di bronzo con iscrizione.

Questo antico cimelio altro non è che un collare del genere di quelli che mettevansi al collo dei servi fuggitivi, e che il più delle volte recavano incisa un'iscrizione nella quale era detto il nome del proprietario, cui il servo fuggitivo apparteneva, ed il luogo ove detto servo doveva essere ricondotto.

Questi collari venivano strettamente saldati o inchiodati attorno al collo, e l'iscrizione non vi era incisa immediatamente so-

pra, ma sopra una piastrina o laminetta che veniva infissa al collare.

Di queste laminette scritte se ne conserva un discreto numero nei musei d'Italia, e sono tutte in bronzo, tranne una, esistente al Museo del Vaticano, che è di avorio.

L'iscrizione, incisa sul collare, scoperto a Frascati, contiene l'ordine, a chiunque si imbatte nel servo fuggitivo, di fermarlo e ricondurlo al padrone Aproniano Palatino, dimorante presso la *Mappa aurea*, luogo dell'Aventino, e di cui fanno menzione anche i cataloghi regionali.

La scoperta di questo collare, richiama alla mente quella consimile, avvenuta nel 1881 presso Tolentino, di una lamina, cioè, di collare, nella quale era detto, che il servo fuggitivo dovea ricondursi presso il padrone Potito, chiarissimo uomo, il quale pure abitava sull'Aventino, e precisamente presso le *terme Deciane*.

Come vedesi, questo genere di antichi oggetti è di non poco interesse per la conoscenza topografica di molti luoghi e di Roma e del Suburbio, e sarebbe desiderabile che scoperte siffatte avvenissero più di frequente.

E, già che siamo in questo argomento, non sarà discaro al lettore accennare, così di volo, il contenuto delle iscrizioni lette in altri collari di bronzo.

Singularissima fra tutte, è una laminetta, un tempo posseduta dal Castellani, la quale era scritta da tutte e due le parti. In una leggevasi che il fuggitivo dovea essere riportato da un tal *Massiniano, antiquario*, che aveva suo recapito nel foro di Marte; nella quale leggenda, oltre il pregio della menzione del foro di Marte, è da notarsi la voce *antiquario*, usata ancora ad indicare gli scrittori, o meglio i copisti di antichi codici.

Dall'altra parte della laminetta era invece detto, che il fuggitivo spettava a Bonoso, il quale dimorava nella regione Colimontana, in casa di Elpidio, chiarissimo uomo.

Naturalmente qui è da supporre, o che il collare fosse stato prima d'uno e poi di altro servo; o che questi avesse avuto per padrone prima uno di quelli nominati, e poi l'altro.

Altro collare conteneva l'ordine di condurre il servo fuggito nel Foro di Traiano, in *purpuretica*, che era un portico, nel quale contenevasi pubblici archivi. A chi fermava e riconduceva il fuggiasco, compete una regalia, la quale alle volte era indicata espressamente nel collare stesso. Di ciò fa fede una di queste laminette, che conservasi nel Museo Kirkeriano.

È opinione dell'illustre comm. G. B. De Rossi, che l'uso di tali collari di servi fuggitivi fosse stato introdotto ai tempi costantiniani, quando, ispirandosi ai sensi di cristiana carità, si volle sostituire con altro uso, quello crudele ed ingiurioso del marchio infuocato sulla fronte dei fuggitivi.

**Che cosa sieno i Circoli anticlericali di Roma.** — Il *Secolo XIX* di Genova, giornale che di certe cose se ne intende, così ne parla:

« Noi ricordiamo che quando nell'81 si fondarono i circoli anticlericali a Roma, non si scelse per bandiera il labaro nero col diavolo piantato sulla cima, ma si scelsero invece i gonfaloni degli stessi rioni; — malgrado tutto questo, malgrado che alla testa di quei circoli si trovassero uomini, che si chiamavano Alberto Mario, Lemmi, Ulisse Bacci, Petroni, Parboni ed altri, quei circoli o sparirono o vissero, come vivono, di una vita tistica, stentata, inutile. In una sola epoca dell'anno, si sente qualcuno farsi vivo: ed è nel venerdì santo, quando tutti i soci (quattro noci in un sacco) si riuniscono per mangiare di grasso. »

Il giornale genovese aggiunge che tali istituzioni non sono serie.

E di ciò eravamo anche noi persuasi, noi che siamo stati testimoni della caduta dei celebri banchetti del Venerdì Santo, morti affogati nel ridicolo.

Quanto alla serietà dei caporioni della setta, lasciamo che ci creda il *Secolo XIX*.

**Croce Rossa Italiana.** — È già noto ai nostri lettori, che in questi giorni si è tenuta a Pavia, in occasione del XII Congresso medico, una pubblica mostra di materiale sanitario e che, fra gli altri concorrenti, vi ha preso parte anche l'Associazione della Croce Rossa Italiana, rappresentata dal tenente colonnello medico cavaliere Federico Tosi, membro del Comitato Centrale e dal sotto Comitato pavese di sezione.

Il materiale esposto dalla Croce Rossa ed il bell'ordine in cui era stato collocato, indussero il giuri a conferire all'Associazione il gran diploma d'onore, la massima fra le onorificenze che potevano accordarsi agli espositori.

Alla mostra suddetta il Comitato Centrale ha creduto di esporre tra le altre sue pubblicazioni anche il *Bullettino* n. 4 dell'Associazione. Dal medesimo bullettino il pubblico potrà rilevare che la Croce Rossa conta oltre 10,000 soci senza comprendervi i Consigli provinciali e ben 3000 Comuni che vi si sono iscritti.

Questo numero che parve grandissimo, in vista della limitata popolarità di cui gode per ora l'istituzione, è però ancora molto ristretto, se lo si confronta con quello dei membri delle analoghe associazioni presso le grandi nazioni d'Europa.

**Il Rev. D. Dalmazzo.** Salesiano, zelantissimo parroco del S. Cuore, al Castro Pretorio, è stato trasferito come superiore della chiesa di S. Giovanni in Torino, e Provinciale della Spagna, dell'Inghilterra e dell'Austria, per impiantarvi nuovi ospizi.

**Il temporale di ieri.** — Chi desiderava l'acqua può essere contento della quantità venutane ieri, soprattutto alla sera.

Molte strade, specialmente ai Prati di Castello, a San Cosimato e ai quartieri alti, erano rese ieri sera impraticabili.

**I fulmini.** — Durante il temporale di ieri sera caddero due fulmini; uno in un cortile di una casa in piazza Rondanini, sfasciando un camino; l'altro fuori di porta San Lorenzo, investendo un bracciatello.

**Roma al buio.** — Causa l'acqua torrenziale di ieri sera, cadde una frana a villa Ludovisi.

La frana guastò la condotta del gaz, e quella dell'acqua Marcia, lasciando tutta la parte alta della città senza acqua e senza luce.

Per via del Tritone, quattro Fontane, alla stazione, in via Cernaia e in piazza dell'Indipendenza si accessero torce a vento e lumi a petrolio.

Nessuna disgrazia per fortuna.

**Il Consiglio superiore dei lavori pubblici** ha fra gli altri dato parere favorevole sui seguenti affari:

Progetto per lo smarcamento delle torce del già Lago Pantano o Castiglione nell'Agro Romano.

Progetto per la costruzione del 3° Tronco della Provinciale N. 203 (Roma).

Progetto per la riduzione a Galleria moderna di locali nel fabbricato dell'Istituto di Belle Arti in via Ripetta in Roma.

Progetto di dettaglio per un piazzale di scarico materiale presso la Stazione di Roma ai Tre Archi.

Progetto per la costruzione della fermata di Paternà lungo il R. tronco di S. Maria Celano, della ferrovia Roma-Sulmona.

Progetto di consolidamento della costa a valle fra i Kil. 160 più 160 e 160 più 180 della ferrovia Aquila-Rieti.

**L'Esposizione Vaticana.** — È uscito il quarto numero dell'*Esposizione Vaticana Illustrata*. Contiene un bel disegno di una lampada votiva e di un calice, nonché i ritratti di S. A. S. il principe Carlo di Loewenstein, presidente del Comitato nazionale germanico per le Nozze d'oro di S. S. del signor conte Felice de Loe, vicepresidente; del signor P. P. Cahensly, tesoriere; del signor comm. Rocco de Rachow, vice-tesoriere e del signor dott. De Steinte, segretario, oltre a molti pregevolissimi articoli.

**Tra questori.** — Dicemmo già della proposta fatta dal questore di Roma, comm. Serrao, a tutti gli altri questori, per un monumento da erigersi al questore Galimberti morto di colera a Messina. Dicemmo pure che il questore di Verona aveva rifiutato il suo concorso con un telegramma poco cortese.

Ecco ora il telegramma in questione:

« Serrao — Questore »

« Roma. »

« Felicissimo che la divina giustizia abbia liberata l'amministrazione della pubblica sicurezza da un... funzionario che « la disonorava, respingo vostra proposta. »

« DOGLIOTTI. »

**La disgrazia dell'operaio.** — Ieri sera l'operaio Antonio Gabrielli, addetto ai lavori di falegnameria, nel teatro Argentina, cadde da un ponte all'altezza di 16 metri, e battuto il capo sopra una trave, che era in terra, rimase cadavere sul colpo.

Fu arrestato il cottimista del lavoro Luigi Smith, il quale non aveva fatto porre ai ponti i ripari prescritti.

**Teatri.** — *Quirino.* — Benissimo riuscita, ieri sera, la beneficiata della signora Boetti, la quale ebbe applausi e doni.

**Nazionale.** — La Compagnia Pasta, passa questa sera al Nazionale e vi rimarrà tutto l'ottobre.

**Valle.** — Un altro fiasco, ieri sera, il *Capo divisione* di Gondet.

**Rossini.** — Il cav. D'Antoni annunzia per questa sera, prima rappresentazione, un mondo di cose belle e nuove.

Il pubblico che conosce il bravo artista sa bene che le promesse saranno tutte largamente mantenute.

**Impresa del Teatro Rossini e Nuovo Politeama in Trastevere.** — Questi due teatri si apriranno nella prima quindicina del mese di ottobre corrente con duplice compagnia da alternarsi.

Una compagnia è di operette e fiabe napoletane, composta dei migliori artisti del genere, tra cui Giuseppe De Martino, pulcinella già conosciuto in Roma.

Unita alla compagnia napoletana, agirà una compagnia di ballo diretta da una celebrità coreografica, con balli affatto nuovi per Roma.

L'altra compagnia è di operette in dialetto romanesco. Ne è direttore il noto poeta Giggi Zanazzo.

Ancora non abbiamo avuto nè l'elenco artistico, nè la nota del repertorio, però sappiamo che, le operette sono tutte novità; i libretti sono scritti, porzione dallo stesso Zanazzo, e porzione dal cognito poeta romano signor cav. Girolamo Sabatucci, i due unici e veri poeti che sanno divertire il pubblico, senza offendere la moralità.

In quanto alla musica, vi sono cinque maestri che scrivono, e tra questi basti nominare il cav. Cesare Pascucci, già conosciuto in Roma, dove ha dato varie opere con splendido successo.

La compagnia romanesca permanente oltre ad essere numerosissima, ha i migliori artisti del genere; prima di tutti la signora Agnese Bianchini, l'esilarantissima senza essere triviale, Pippetto II, Oreste

Capotondi; il noto baritone trasterverino Romolo Balderi, il quale, oltre ad essere fornito di una splendida voce, possiede una viscomica unica, per la quale ha potuto rimpiazzare con grande successo il defunto Novara, nel suo tipo di *Tarantola*, il brava e simpatico tenore signor Nicola Albertini, il celebre buffo signor Giuseppe Ricci, cognito ai romani per aver di già dato prove di sé al teatro Rossini e che ora si trovava all'estero; il primo Tartaglia, signor Ricci, artista al pubblico molto simpatico, il signor Fiorentini, ottimo generico, le signore Balderi e M. Cicchi uniche caratteriste; il tenore Dalmonte, la prima donna soprano, Emma Lady, già cognita in Roma, ed altre due prime donne, senza poi contare una infinità di generiche e generici.

Bastano i nomi su indicati per garantire dell'esito, e siamo sicuri che il pubblico romano non mancherà di accorrere sia al Rossini che al Politeama Romano, non essendovi in tutti i teatri di Roma più attraenti spettacoli.

**L'ambulatorio per le malattie di naso, gola e orecchio.** del dott. F. Felici, non istà, come erroneamente fu stampato nel numero del 21 settembre scorso, al n. 3 della via S. Marco, ma al n. 9.

**LA SACRA FAMIGLIA**

**Essendoci avanzato un certo numero di copie di questa bellissima Oleografia che nel corrente mese abbiamo dato in premio ai nostri associati, la vendiamo in vendita al prezzo di lire 10 la copia.**

**A chi ne acquisti almeno 10 copie daremo il ribasso del 25 Oro.**

**Ultime Notizie**

**Il viaggio dell'on. Crispi.**

I giornali liberali, e specialmente gli ufficiosi non possono nascondere il dispetto che sia stata circondata di mistero la partenza del ministro Crispi per Friedrichsruhe. Evidentemente la gita a Monza non aveva altro scopo che prendere gli accordi sui motivi della chiamata. Ed il riserbo non fu mantenuto solo in Roma, ma anche a Milano fino al momento della partenza.

Infatti l'on. Crispi tornò da Monza la sera di giovedì. Durante la serata s'intrattene col sindaco all'Albergo Cavour ove alloggiava da vari giorni anche la famiglia Crispi. Nel giorno di ieri ricevette il Prefetto; il questore, alcuni assessori, vide il commendatore Massa, direttore generale della mediterranea, ma a nessuno comunicò la sua partenza per Chiasso, che fu conosciuta dal Prefetto Basile pochi momenti prima.

Circa le ragioni della conferenza che il gran Cancelliere dell'Impero germanico ha voluto avere col Presidente del Consiglio del governo italiano sarebbe pretesa volerle solo accennare, ma senza negare che possano formare oggetto della conferenza gli argomenti pubblicati dal *Matin*, noi crediamo che la ragione principale sia più grave di quelle espresse dal giornale francese.

**Inghilterra e Italia.**

Fu ufficialmente comunicato al ministero degli affari esteri l'invio del signor Pigott incaricato dal governo inglese di negoziare la convenzione anglo-italiana per la reciproca esecuzione dei giudicati.

**Negoziati.**

Il ministero degli affari esteri fa premura fatte dal governo della Repubblica dell'Egitto di riprendere i negoziati per il trattato commerciale fra i due paesi, ha risposto che i negoziati sarebbero ripresi quando la Repubblica nominerà il suo rappresentante diplomatico a Roma.

**La sessione parlamentare.**

Salvo imprevedibili ragioni che la facciano ritardare, l'apertura della nuova sessione parlamentare fu stabilita dal Consiglio dei ministri per il sabato 12 o lunedì 14 p. v. novembre.

**Partenze per l'Africa.**

Furono date disposizioni ai magazzini e cantieri di Napoli perchè i primi convogli per l'Africa possano partire verso il 20 ottobre.

**Il commercio colla Francia.**

Viene comunicato che da parte della Francia saranno modificate le istruzioni date al confine di proibire l'introduzione delle frutta e ortaglie provenienti dall'Italia: una prima concessione intanto si è fatta per le frutta secche, uva, fichi, mandorle e castagne spoglie del riccio e del succo di frutta non fermentato.

**Monsignor Testa.**

Notizie da Costantinopoli ci recano la dolorosa notizia della morte, avvenuta colà, il 24 settembre decorso, di Monsignor Carlo Giuseppe Testa, Vescovo titolare di Fucusa e Vicario Generale di quel Patriarcato.

Era un vero modello di Prelato, insigne per virtù e per meriti, notissimo ed ammirato per lo zelo con cui adempiva il suo sacro ministero.

Fu allievo del Pontificio Seminario Romano, ove compì gli studi filosofici e teologici.

La perdita di lui sarà lungamente sentita dai cattolici di Costantinopoli.

Al signor barone Luigi Testa, nostro corrispondente a Parigi e nipote del compianto Prelato, mandiamo sincere condoglianze.

**Ultimi Dispacci**

**Napoli, 1.** — Da Massana è arrivato il piroscafo *San Gattardo* con a bordo 136 militari e Ohwoku, nipote di Re Menelik.

**Madrid, 1.** — Le notizie arrivate fuora dall'Isola della Ascensione (Caroline), sebbene ancora incomplete, fanno conoscere la causa dei fatti accaduti. Per una questione religiosa, in seguito cioè all'arrivo di un missionario, ebbe luogo una rivolta dei naturali, i quali assalirono la guarnigione uccidendo il comandante ed un soldato. La guarnigione fu rinforzata e si ristabilì la tranquillità.

**Barcellona, 30.** — Il piroscafo *Perseo*, della Navigazione generale italiana, proveniente dal Plata, è giunto qui ieri e ripartì per Genova.

**Colombo, 30.** — Il piroscafo *Bisagno*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Penang, ha proseguito oggi per Bombay.

**Berlino, 1.** — Il « Wolffbureau » è informato che l'on. Crispi arriverà oggi a Friedrichsruhe per visitare il principe di Bismarck.

**BORSA DI ROMA.**

1° ottobre.

La liquidazione si è compiuta regolarmente. Mercato debole specialmente per le Immobiliari.

La Rendita per fine da 99 52 1/2 a 99 60. Generali da 719 a 717. Immobiliari da 1262 a 1254.

Banco Roma da 949 a 942. Molini 296 e 297. Debolli del Mediterraneo a 629 e 629 50. Industriali 772 e 773.

Cambi: Parigi: Chèque 100,50. Londra 3/4 25,34.

**BORSA DI PARIGI — 1° ottobre.**

Tendenza ferma. Rendita italiana: Apertura 98,60 — Chiusura 98,72.

**POSTA DEL GIORNALE**

G. M. V., *San Pietro in Ragogna*. Sta bene, il suo abbonamento è pagato a tutto il 15 febbraio 1888.

N. P. F. C., *Prizzi*. L'illustrazione della *Esposizione Vaticana* non si può avere alle condizioni dalla S. V. proposte.

Abbiamo ricevuto l'importo di abbonamento dai seguenti signori:

G. F., *Laureana di Borello*, 31 dicembre 1887.

G. Z., *Borgia*, Id. Id.

G. S., *Castellumberto*, 30 settembre 1887.

L. T., *Crosia*, 31 gennaio 1888.

G. A., *Catolica*, 15 marzo 1888.

V. P., *Spadola*, 15 agosto 1887.

D. P., *Gramolazzo*, 30 giugno 1888.

D. C., *Pavullo nel Frignano*, 31 dicembre 1887.

C. F., *Pozzo Baronzio*, 15 aprile 1888.

L. G., *Todi*, 28 febbraio 1888.

R. P., *Leonessa*, 31 gennaio 1888.

A. S., *Agropoli*, 31 dicembre 1887.

C. A., *Parianna*, Id. 31 dicembre 1887.

S. Z., *San Ponso Semola*, Id. 31 dicembre 1887.

**CHARLES FAY PARIGI**

Speciale fabbrica di profumeria per teatro. Unica al mondo per la fabbricazione della vera *Cipria veloutine*.

**Prodotti speciali:**

Acqua di giglio (segr. Ninon) . . . L. 4 50

Bianco di perla in polvere . . . » 2 50

Bianco del Sultano liquido . . . » 2 50

Cipria bionda per capelli . . . » 1 50

Depilatorio in polvere . . . » 5 —

Glicerina profumata . . . » 2 —

Pomata d'uva per le labbra . . . » 1 —

Rosso per teatro in polvere . . . » 1 50

Sacchetti per biancheria detti *Veloutine* » 1 —

Savon extra fino detto *Veloutine* » 3 —

Savon finissimo detto *Pompadour* . . » 3 —

Veloutine con piumino . . . » 5 —

Veloutine senza piumino . . . » 4 —

Diffidare dalle molte falsificazioni introdotte recentemente in commercio da sleali speculatori stranieri e nazionali.

Vendita da A. MANZONI e C., Roma, via di Pietra 91 — Milano, via della Sala 16 — Napoli, Palazzo del Municipio.

**MIGRAINE STIFT**

il più pratico dei rimedi antiemalgici CRISTALLO DI MENTHOL garantito di prima qualità.

Fregandosi la fronte e le tempie si ottiene la immediata cessazione dei mali di capo, vertigini, assalti nervosi, ecc., ecc.

L. 1,50 cadauno — Franco in tutto il Regno L. 1,90.

Roma, via di Pietra, 91 - Milano via della Sala, 16 - Napoli, Palazzo del Municipio, via P. E. Imbriani - Parigi, rue Choron, 16.

**Presso A. MANZONI e C.**

Roma, via di Pietra, 91 — Milano, via della Sala, 16 — Napoli, Palazzo Municipio, angolo via P. E. Imbriani; si trovano i seguenti liquori:

Acqua di cedro di Salò bocce . . . L. 1 —

Amaro di Felsina, bott. . . » 4 75

Anice triduo di Brescia, bott. . . » 5 —

» Orznuovi, bott. . . » 5 —

Anisette bianche di Olanda, bott. . . » 8 —

Benedictine dell'Abazia di Fécamp, bott. da 1 litro . . . » 9 —

» 1/2 » . . . » 5 25

» 1/2 » . . . » 3 40

Bitter-Donner-Interlaken . . . » 3 50

Bitter d'orange di Olanda, bott. . . » 7 50

Centera vera di Tocco dei fratelli Toro . . . » 2 40

Champagne, marca Theophile Roederer di Reims . . . » 10 —

Crema Regina d'Italia, liquore squisito, L. 2,50 e . . . » 3 50

